**R, I 1**

**[37]** Dapoi, dimandando il *Gran Can* di *Marco* chi egli era, et rispondendogli messer *Nicolò* che ’l era servo di sua Maestà, ma suo figliuolo, l’hebbe molto a grato, et fecelo scrivere tra gli altri suoi famigliari honorati: per la qual cosa da tutti quelli della corte era tenuto in gran conto et existimatione; et in poco tempo imparò i costumi de’ *Tartari*, et quattro linguaggi variati et diversi, ch’egli sapea scrivere et leggere in ciascuno. **[38]** Dove che ’l *Gran Can*, volendo provar la sapienza del detto messer *Marco*, mandollo per una facenda importante del suo reame ad una città detta *Carazan*, |3v| nel cammino alla qual consumò sei mesi: quivi si portò tanto saviamente et prudentemente in tutto ciò che gli era stà commesso, che il *Gran Can* l’hebbe molto accetto. **[39]** Et perché el si delettava molto di udir cose nove, et dei costumi et delle usanze degli huomini et conditioni delle terre, messer *Marco*, per ciascuna parte che ’l andava, cercava di esser informato con diligenza, et facendo un memoriale di tutto ciò che intendeva et vedeva, per poter compiacere alla volontà del detto *Gran Can*.